

PONTIFICIA ACADEMIA THEOLOGICA

ITINERARIA

ERIK PETERSON

LA PRESENZA TEOLOGICA DI UN OUTSIDER



a cura di

GIANCARLO CARONELLO



LIBRERIA EDITRICE VATICANA

INDICE GENERALE

Introduzione di <i>Giancarlo Caronello</i>	5
Prefazione di <i>Christoph Marksches</i>	9
Indicazioni bibliografiche	15

DISCORSO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI
ai partecipanti al simposio internazionale su Erik Peterson

I. ERIK PETERSON, UN OUTSIDER?

CARD. RAFFAELE FARINA SDB

Un riconoscimento dovuto: Erik Peterson e la Biblioteca Apostolica Vaticana	23
I. Il Cardinale Giovanni Mercati ed Erik Peterson (24) – II. La ricerca di riconoscimento e la spiritualità della <i>Paroikia</i> (32)	

CARD. KARL LEHMANN

Erik Peterson, un teologo di ieri per la Chiesa di domani	39
I. Da dove viene Erik Peterson? (39) – II. Momenti essenziali della sua personalità e della sua opera (41) – III. I punti nodali del suo pensiero e della sua biografia (44) – IV. Il destino dell'opera di Peterson dopo la sua morte (46) – V. Riflessione ecumenica (49)	

STEFAN HEID

L'insegnamento di Erik Peterson al Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana (PIAC)	53
---	----

II. TEOLOGIA, DOGMA E CHIESA

BARBARA NICHTWEIß

Vedere il nuovo attraverso la rottura. Quattro miniature come introduzione al pensiero di Erik Peterson	71
Osservazioni preliminari (71) – I. Miniatura 1: fiamme dell'escatologia (76) – II. Miniatura 2: dogma e ragione (82) – III. Miniatura 3: l'arte della distinzione – l'esempio nella mistica (86) – IV. Miniatura 4: i concetti teologici di tem-	

po e uomo (91) – V. Considerazione conclusiva: percorsi pionieristici di un outsider (95) – Indicazioni bibliografiche (99)

HUBERTUS R. DROBNER

Erik Peterson e la patrologia del XX secolo: pietismo, ellenizzazione e Melitone di Sardi 102

I. Erik Peterson nella contrapposizione fra le confessioni (102) – II. Erik Peterson e Melitone di Sardi (106) – III. Conclusioni (114)

GABINO URÍBARRI BILBAO SJ

La posizione sistematica della risurrezione nella teologia di Erik Peterson . 116

I. Approccio e metodo (116) – II. La Chiesa, fondata dalla risurrezione di Cristo (120) – 1. «Ekklesia. *Studi sul concetto di Chiesa nel cristianesimo antico*» (1926) (120) – 2. Conferma: «*La Chiesa*» (1928) (124) – 3. Bilancio provvisorio (126) – III. Una cristologia discendente della glorificazione (127) – 1. «*Il mistero del Figlio dell'uomo*» (1926/27) (128) – 2. «*Il Kyrios*» (1926/1927) (130) – 3. Bilancio provvisorio (132) – IV. L'antropologia sacramentale e diastatica in attesa della risurrezione (133) – 1. La giustificazione (1925) (133) – 2. La speranza della risurrezione (1927/28) (134) – 3. Bilancio provvisorio (135) – V. Conclusioni (135)

CHRISTIAN NOTTMEIER

La Chiesa evangelica fra libertà dello spirito, biblicismo e ricattolicizzazione: Adolf von Harnack e Erik Peterson 137

I. Premessa (137) – II. Concorso di circostanze: Peterson, Barth, Harnack e la teologia dopo il 1918 (139) – III. Percezioni: Harnack nella biografia di Peterson (142) – IV. «*Che cos'è la teologia?*». Le lezioni di Harnack a Bonn (1926) e l'inizio della relazione personale fra lui e Peterson (145) – V. Il futuro del protestantesimo fra libertà di spirito in campo religioso, autorità della scrittura e dottrina apostolica: lo scambio epistolare dell'estate 1928 (148) – 1. La domanda di partenza (148) – 2. Comunità, fede, Chiesa: sulla questione cattolicesimo e protestantesimo (149) – 3. Il futuro del protestantesimo (154) – VI. Risonanze (157)

ERIK PETERSON

Lettere inedite ad Adolf von Harnack (1926-1930)
(edite a cura di Christian Nottmeier) 160

1. Erik Peterson a Adolf von Harnack, 17 settembre 1926 (160) – 2. Erik Peterson a Adolf von Harnack, 27 dicembre 1926 (161) – 3. Erik Peterson a

Adolf von Harnack, 26 agosto 1927 (161) – 4. Erik Peterson a Adolf von Harnack, 11 dicembre 1927 (163) – 5. Erik Peterson a Adolf von Harnack, 17 giugno 1928 (165) – 6. Erik Peterson a Adolf von Harnack, 16 aprile 1930 (166)

THOMAS RÜSTER

Il ministero ordinato nella teologia di Erik Peterson 167

I. I martiri (170) – II. Il vescovo e l'apostolo (174) – III. La liturgia degli angeli (176) – IV. Sullo stato della questione (178) – V. Il triplice ministero di Gesù Cristo (179) – VI. Sacrificio e sacerdozio (181)

III. TEOLOGIA, SCRITTURA E TRADIZIONE

THOMAS SÖDING

Un esegeta dell'eccezione. Erik Peterson nella teologia del suo tempo . . . 189

I. Un riflesso paolino (189) – 1. *Lo sguardo su Paolo* (189) – 2. *Squarci di luce* (191) – 3. *Rispecchiamenti reciproci* (193) – II. Il lavoro quotidiano sul Nuovo Testamento (195) – 1. *Vasti orizzonti* (195) – a) Patristica ed esegesi (195) – b) Storia delle religioni ed esegesi (196) – c) Dogmatica ed esegesi (197) – 2. *Metodologia interdisciplinare* (198) – a) Esegese e patristica (198) – b) Esegese e storia delle religioni (200) – c) Esegese e dogmatica (201) – 3. *Avversari ed alleati* (202) – 4. *Capacità di critica* (204) – III. Il tempo dell'esegese di Peterson (207) – 1. *L'attualità d'alcuni «j'accuse»* (208) – a) La critica alla teologia politica (208) – b) L'ecclesialità della teologia (209) – c) La natura teologica dell'esegese (211) – 2. *La provocazione di un outsider* (213)

GIUSEPPE SEGALLA (†)

Il corso accademico su Giovanni di Erik Peterson fra storia e teologia.

Un'interpretazione canonistica e antignostica 214

I. Le tre premesse (214) – 1. *Fenomenologia, testo e visibilità della rivelazione* (215) – 2. *La scuola storico-religiosa e la necessità della storia per la teologia* (215) – 3. *La teologia come dogma che salvaguarda la rivelazione storica* (217) – II. Tensione fra storia e teologia nella introduzione e suo superamento sullo sfondo unitario della teologia eonica e della tradizione cattolica antignostica (219) – 1. *Il canone dei vangeli coronato da Giovanni come espressione del nuovo eone, in contrasto con i Vangeli gnostici* (220) – 2. *La singolarità letteraria e teologica di Giovanni* (223) – 3. *Conclusione* (227) – III. L'esegese dei primi sette capitoli fra storia e teologia (228) – 1. *Il testo e la sua storia* (229) – 2. *La teologia giovannea del Logos incarnato e del nuovo eone* (230) – a) il Logos incarnato, Figlio dell'uomo, sogget-

to della narrazione (231) – *b*) la teologia eonica ossia Cristo come eternità nella storia (233) – IV. Conclusione generale (240)

ROMANO PENNA

Erik Peterson: la Lettera ai Romani. Un approccio critico 241

I. Osservazioni di contorno (241) – II. Il principio ermeneutico fondamentale (245) – III. Due temi particolari (248) – IV. Conclusione (251)

HANS-ULRICH WEIDEMANN

« Paolo alla *ekklesia* di Dio che è a Corinto ». Il concetto di Chiesa nell'interpretazione petersoniana della prima Lettera ai Corinzi . . . 252

I. Il corso universitario sulla Prima Lettera ai Corinzi e il suo contesto (254) – 1. *Il problema della ekklesia negli anni trascorsi da Peterson a Bonn* (254) – 2. *Le lezioni sulla Prima Lettera ai Corinzi tenute a Bonn* (256) – 3. *Approccio « dialettico » di Peterson nell'interpretazione di Paolo* (256) – 4. *Il contesto delle lezioni sulla Prima Lettera ai Corinzi* (258) – 5. *La domanda cruciale di Peterson* (259) – II. Il concetto di Chiesa nella spiegazione petersoniana della Prima Lettera ai Corinzi (260) – 1. *L'interpretazione petersoniana del preambolo* (260) – 2. *Il concetto profano di ekklesia* (262) – 3. *L'ekklesia come assemblea pubblica e culturale* (263) – 4. *Ekklesia e polis* (267) – III. *Ekklesia, diritto e acclamazione* (269) – 1. *Acclamazioni nella Prima Lettera ai Corinzi* (270) – *a*) « Signore Gesù » (270) – *b*) « Amen » (273) – *c*) Acclamazione e azione giuridica (su 1 Cor 5) (274) – 2. *Acclamazioni nella Lettera ai Romani* (276) – IV. Gli inizi della *ekklesia* (277) – 1. *Il problema della fondazione della Chiesa* (277) – *a*) *La vita di Gesù* – manifestazione nascosta e *mysterion* (277) – *b*) *La costituzione della ekklesia* (279) – 2. *La ekklesia – una « Chiesa dei gentili »?* (280) – *a*) *La ekklesia di Corinto è una ekklesia proveniente dai pagani?* (281) – *b*) *La comunità primitiva non è un'ekklesia?* (283) – V. *L'ekklesia in Israele* (286)

IV. CHIESA ANTICA, EBRAISMO E GNOSI

JÖRG FREY

Erik Peterson e il giudeocristianesimo 291

I. Introduzione (291) – II. Visione generale delle ricerche di Peterson sul giudeo-cristianesimo (293) – III. L'articolo nell'Enciclopedia Cattolica e le conferenze milanesi del 1952 (298) – 1. *La presentazione del giudeocristianesimo nell'Enciclopedia Cattolica* (298) – 2. *Le quattro conferenze milanesi* (300) – IV. La presentazione del giudeocristianesimo « in un senso più stretto » nella RGG (306) – V. Questioni aperte e prospettive d'approfondimento (313)

CHRISTOPH MARKSCHIES	
Erik Peterson e la gnosi	319
GIULIA SFAMENI-GASPARRO	
Erik Peterson e l'encratismo	345
STEFAN HEID	
Testimonianza e martirio in Erik Peterson. Fondamento biblico – sviluppo agiografico e liturgico	367
I. Scoperta di un tema cattolico (367) – II. Teologia biblica della confessione di fede (371) – III. Sviluppo agiografico (372) – IV. Approfondimento liturgico (379) – V. L'eredità di Peterson (382)	
ADELE MONACI-CASTAGNO	
Un testo inedito di Erik Peterson su Origene	384
I. Interpretazione allegorica e mistica (384) – II. Gli angeli fra mistica e politica (387) – III. L'introduzione inedita di Peterson al trattato sul martirio di Origene (390)	
ERIK PETERSON	
Introduzione alla «Exhortatio ad martyrium» di Origene	393
ROBERTO ALCIATI	
Ascesi e monachesimo nell'opera di Erik Peterson	396
I. L'interesse giovanile di Peterson per l'ascetismo (1918-1922) (397) – 1. <i>Ascesitismo e protestantesimo</i> (397) – 2. <i>La bibliotheca monastica</i> di Peterson (399) – II. Le ricerche degli anni Venti e Trenta (405) – 1. <i>Il corso sulla «Storia del monachesimo» a Göttinga</i> (1922) (405) – 2. <i>I tre articoli «sugli asceti greci»</i> (1923-1933) (408) – III. L'epilogo: <i>«L'origine dell'ascesi cristiana»</i> (1948) (409)	

V. TEOLOGIA LITURGICA E STORIA DELLA LITURGIA

MICHAEL MEYER-BLANCK	
«Assorto nella visione celeste». La teologia liturgica di Peterson durante il periodo di Bonn (1924-1929)	415
I. Teologia invece di teo-logica: il nucleo liturgico della teologia di Peterson (416) – II. La realtà degli angeli e il mondo spirituale nella liturgia (422) – III. <i>Leiturgia ed ekklesia</i> – la forma sociale e pubblica del dogma e della visione	

celeste (426) – IV. Angelologia liturgica. Tracce degli abbozzi di Peterson del periodo di Bonn nella scienza liturgica evangelica (429)

ALBERT GERHARDS

Liturgia celeste – culto conforme al Logos. Una rilettura della costituzione *Sacrosantum Concilium VIII* alla luce della teologia liturgica di Erik Peterson . . . 432

I. Scienza liturgica e riforma liturgica alla luce delle ricerche di Peterson sulla liturgia (432) – II. *Liturgia celeste* (435) – III. *Logiké latreia* (439) – IV. La nozione della liturgia in Peterson e la sua capacità di stimolare il rinnovamento liturgico (444)

GERHARD ROUWHORST

Elementi ebraici nella liturgia della Chiesa delle origini secondo Erik Peterson 447

I. La posizione specifica di Erik Peterson nella ricerca sulla relazione esistente fra la liturgia ebraica e quella cristiana (448) – II. I temi più importanti (451) – 1. *Magia ebraica e preghiere magiche giudaiche* (451) – 2. *Sanctus e Qedushah* (452) – 3. *L'orientamento della preghiera nell'ebraismo e nel cristianesimo* (454) – 4. *Stationes del cristianesimo delle origini e ma'amadot giudaiche* (456) – III. Le tesi di Peterson alla luce dello stato attuale della ricerca (457)

GIUSEPPE VISONÀ

La *Didachè* di Erik Peterson 462

I. La *Didachè*: «fact or fiction?» (463) – II. Peterson e il manoscritto *Hierosolymitanus* 54 – Jean-Paul Audet (465) – III. Battesimo, unzione, eucarestia – Arthur Vööbus (469) – IV. Eclissi (474)

ANDREA NICOLOTTI

***Perfidia iudaica. Le tormentate vicende di un'orazione liturgica prima e dopo Erik Peterson* 477**

I. La *Oratio pro Iudaeis* e la liturgia del Venerdì Santo (477) – II. Il problema della traduzione e le reazioni all'articolo di Peterson (480) – III. L'eco all'articolo: dal decalogo di Seelisberg (1947) alla riforma della liturgia del Venerdì Santo di Pio XII (1956) (486) – IV. Le questioni della genuflessione e degli *improperia*: Peterson confuta le tesi di Louis Canet (494) – V. La problematicizzazione dell'ermeneutica medievale e l'«esplosione» dell'*Oratio pro Iudaeis* (507)

VI. SUL PROBLEMA DELLA TEOLOGIA POLITICA

MICHELE NICOLETTI

Erik Peterson e Carl Schmitt. Ripensare un dibattito 517

I. *Testimoni della verità* (520) – II. Interno/esterno (526) – III. *Teologia politica II* (532)

LEISTER L. FIELD

Erik Peterson e Gerhart B. Ladner – «teologia politica» e «riforma» . 538

PHILIPPE CHENAUX

Erik Peterson e Jaques Maritain – un'amicizia discorde 551

I. L'incontro fra Peterson e Maritain (552) – II. Il dibattito sulla teologia politica (557)

CHRISTOPH SCHMIDT

Il ritorno del Katechon. Giorgio Agamben contro Erik Peterson 562

I. Invece di una prefazione (562) – II. Trinità immanente ed economica (565) – III. Messianismo come estetica (571) – IV. Il ritorno della filosofia della vita (574) – V. Disattivazione dell'argomentazione di Agamben (576)

Biografia di Erik Peterson 583

Indice dei nomi 585

Indice degli autori 601

Indice generale 603

L'INSEGNAMENTO DI ERIK PETERSON AL PONTIFICIO ISTITUTO DI ARCHEOLOGIA CRISTIANA

STEPHAN HEID

Dopo il suo pensionamento anticipato come professore a Bonn, nel giugno del 1930 Erik Peterson giunse a Roma, dove venne in contatto con vari studiosi cattolici.¹ Uno dei primi incontri fu quello con l'archeologo cristiano Enrico Josi, che per lui fu particolarmente interessante essendo egli docente laico in un istituto pontificio (1928-1970!), il Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana (PIAC). Bisogna inoltre ricordare Theodor Klauser, che Peterson probabilmente incontrò per la prima volta proprio allora.² Klauser era assistente di Archeologia Cristiana presso l'Istituto Archeologico Tedesco (DAI).³ Il 28 maggio 1933 scrisse: «Peterson si sposa giovedì. Spero che trovi un posto nell'Istituto [Archeologico Tedesco]. Ha tenuto un'ottima conferenza sulla teologia politica del cristianesimo antico».⁴ Sembra che Klauser si sia speso a favore di Peterson, ma che sia riuscito solo a trovargli un incarico di consulenza non retribuito al DAI.⁵

Più decisiva fu per Peterson la sua conoscenza e amicizia di lunga data con il benedettino Leo Kunibert Mohlberg, nativo di Efferen presso Colonia e, dal 1897, monaco dell'abbazia Maria Laach. Peterson e Mohlberg si conoscevano da lungo tempo: fin dal gennaio del 1920 erano in contatto epistolare, da quando Peterson lavorava ancora alla sua tesi di dottorato e all'abilitazione. Mohlberg era allora bibliotecario dell'abbazia Maria Laach, dove aveva studiato per vari anni come giovane monaco anche Theodor Klauser. Le prime lettere scambiate fra Peterson e Mohlberg trattavano di questioni relative alla storia della liturgia.⁶

Giunto a Roma, Peterson poté far riferimento a questa conoscenza, perché Mohlberg lavorava dal 1924 presso la Biblioteca Vaticana e dal 1930 al PIAC. Da allora, Mohlberg avrebbe giocato un ruolo importante per Peterson, anche se non

¹ Abbreviazioni: ACST = Archivio del Campo Santo Teutonico; AML = Archivio dell'abbazia Maria Laach; APIAC = Archivio PIAC; ASV = Archivio Segreto Vaticano; FJDIB = Franz Joseph Dölger-Institut a Bonn; HAEK = Historisches Archiv der Erzdiözese Köln; NL = Nachlass (fondo); PIAC = Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana; PIACP = Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana (ed.), Programma dell'Anno accademico ...; ULBB = Universitäts- und Landesbibliothek Bonn.

² Peterson a Mohlberg, 31.12.1931 (AML NL Mohlberg V A 15a). Klauser a Odo Casel, 26.04.1933 (AML NL Casel C I 1): Peterson partecipò alle visite guidate di Klauser a Roma. La corrispondenza sopravvissuta Peterson-Klauser riguarda solo gli anni 1955-1960 (FJDIB NL Klauser).

³ Il suo predecessore come assistente fu Josef Montebaur, sacerdote di Trier, anch'egli amico intimo di Mohlberg.

⁴ Klauser a Casel, 28.05.1933 (AML NL Casel C I 1).

⁵ Cf. B. NICHTWEIB, *Erik Peterson. Neue Sicht auf Leben und Werk*, Freiburg 1994, p. 863.

⁶ Peterson a Mohlberg, 03.01.1920 e 23.06.1920 (AML NL Mohlberg V A 15a).

sempre piacevole. Inizialmente, la relazione fu serena. Mohlberg provvide a trovare un alloggio a Peterson, poco prima della sua conversione nell'autunno del 1930 presso i francescani tedeschi a «Villa S. Francesco» (via dei Monti Parioli, 40).⁷ Nel maggio del 1931, da Monaco di Baviera, Peterson comunicò a Mohlberg che, a partire dall'autunno, voleva studiare teologia a Roma, indipendentemente dal fatto di farsi prete o meno.⁸ Poiché Mohlberg collaborava con i lazzaristi per la pubblicazione della rivista *Ephemerides Liturgicae*, Peterson gli sottopose alcuni saggi di storia della liturgia, che furono pubblicati nel 1932 e 1934. Grazie a questa pubblicazione Peterson si aspettava di diventare un membro delle Accademie romane.⁹

Dopo la sua conversione in San Pietro,¹⁰ il 23 dicembre 1930, Peterson ritornò varie volte a Roma per motivi di studio. Allora non pensava ancora di stabilirsi definitivamente nella Città Eterna. Solo dopo aver sposato, il primo giugno 1933, la romana Matilde Bertini, si stabilì definitivamente sulle rive del Tevere.¹¹ Subito si pose il problema del sostentamento della famiglia, che Peterson non riuscì a risolvere in maniera soddisfacente fino alla morte. Prese innumerevoli iniziative, scrisse numerosissime lettere per garantire una stabilità economica alla sua famiglia.¹² In definitiva, riuscì a trovare l'unica fonte di reddito duratura, anche se inizialmente incerta grazie all'incarico d'insegnamento al PIAC.

Alla base dell'interesse di Peterson, storico della Chiesa e studioso del Nuovo Testamento, per il PIAC devono esservi state varie ragioni. Anzitutto era personalmente legato ad alcuni professori, come Mohlberg e Josi. Inoltre, il giovane Istituto, fondato l'11 dicembre 1925,¹³ non perseguiva ancora come finalità isti-

⁷ Mohlberg a Peterson, 09.09.1930 (AML NL Mohlberg V A 15a). NICHTWEIß, p. 834 scrive erroneamente «Villa S. Francesca». Inizialmente Peterson voleva abitare presso il Campo Santo Teutonico; ma poiché lì era imminente un cambio di rettore (Emmerich David lasciò Roma), non era stato più possibile; Peterson a Mohlberg, 05.09.1930 (AML NL Mohlberg V A 15a). Johann Peter Kirsch si trasferì alcuni mesi prima della sua morte a Villa S. Francesco, dove morì (1941).

⁸ Peterson a Mohlberg, 31.05.1931 (AML NL Mohlberg A V 15a).

⁹ Peterson a Mohlberg, 07.01.1932 (AML NL Mohlberg V A 15a). Effettivamente il 22.12.1938 divenne membro corrispondente della Pontificia Accademia Romana di Archeologia.

¹⁰ Sulle persone coinvolte nella sua conversione non sembra esservi alcuna informazione; NICHTWEIß, p. 834.

¹¹ E. Peterson, 14.03.1938 (ASV Segr. Stato, Anno 1931, Rubr. 338, Fasc. 1).

¹² NICHTWEIß, pp. 866-867. Per amore di correttezza, ricordiamo che già nel 1934 egli ottenne una libera docenza all'Istituto Apollinare al Laterano: Cf. PIAC, Verbali delle adunanze del Consiglio PIAC dal 9 novembre 1925 al giugno 1946 (Seduta del 21.06.1934 [non 28.06.1934, come scrive erroneamente NICHTWEIß, p. 863, Anm. 250]). Inoltre, Peterson afferma di aver tenuto nel 1942 lezioni di Introduzione al Nuovo Testamento presso la «Regia Università», cioè all'università romana «La Sapienza» (Peterson a W. Neuss, 03.01.1942 [ULBB NL Neuss]).

¹³ O. BRANDT, «Il cerimoniere, l'epigrafista e la fondazione del Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana», RAC 83 (2007) 193-222. Pubblicazioni precedenti sul PIAC: L. DE BRUYNE, *Il Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana sotto il Pontificato di Papa Pio XII*, in *Triplce omaggio a Sua Santità Pio XII*, 2, Città del Vaticano 1958, pp. 337-353; IDEM, *Il Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana*, in *Ecclesia. Rivista mensile illustrata* 18, Città del Vaticano 1959, 330-335; E. JOSI, *40° dell'Istituto. Il Santo Padre Pio XI e il Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana (11 dicembre 1925 - 11 dicembre 1965)*, in

tuzione
scienza
studio
Lucier
(Angel
studio
campo
tazion
l'innov

Al
quell'I
Wilpe
rettore
aspett
Enric
potuto
cerdo

N
dome
bina
ment
nicar
bio c
to: «
gava

PIAC
quant
M. P
Unio
1991
Cent
auton
1, Cit

dome
rirsì,
tomi

(HA
teme
to tr

tuzionale esclusiva gli scavi archeologici, ma prevedeva anche corsi sulla conoscenza generale dell'antichità. Tra le discipline insegnate dai professori c'erano lo studio delle catacombe (Johannes Peter Kirsch), l'iconografia (Joseph Wilpert, Lucien de Bruyne), la topografia della tarda antichità (Enrico Josi), l'epigrafia (Angelo Silvagni), la liturgia e l'agiografia (Mohlberg). Mancava chiaramente lo studio del mondo antico e Peterson sapeva di poter affrontare proprio questo campo dell'interazione tra antichità e cristianesimo. Già al tempo della sua abilitazione¹⁴ e poi come professore a Bonn si era segnalato per la sua conoscenza dell'innovativo approccio praticato a Bonn da Franz Dölger.¹⁵

Anche i docenti del PIAC devono aver influito sull'interesse di Peterson per quell'Istituto. Infatti, allora vi insegnavano due tedeschi e un lussemburghese: Joseph Wilpert della Slesia, Leo Kunibert Mohlberg della Renania e Johann Peter Kirsch, il rettore dell'Istituto molto stimato da Pio XI. Come ex docente a Bonn, Peterson si aspettava che gli facessero spazio nell'Istituto. Dato poi che vi insegnava già il laico Enrico Josi come professore associato Peterson pensava che avrebbero difficilmente potuto rifiutarlo.¹⁶ Per il resto, sia i professori sia gli studenti dell'Istituto erano sacerdoti e in genere non si permetteva a laici di insegnare materie teologiche.

Nel maggio del 1934, Peterson venne presentato a Johann Peter Kirsch dal domenicano Gabriel Théry, fondatore dell'Istituto Storico dei domenicani a S. Sabina (1929),¹⁷ che appoggiava la sua richiesta d'ottenere un incarico di insegnamento.¹⁸ Peterson aveva instaurato strette relazioni con studiosi francesi e domenicani fin dall'estate del 1930. Nel 1946, scriveva di intrattenere un vivace scambio di idee con i francesi, sottolineando che in Francia era molto letto e tradotto: «A Roma praticamente ogni domenicano francese viene a trovarmi».¹⁹ Si spiegava la cosa con la rinascita degli studi patristici in Francia.

PIAC 1966-1967, pp. 10-14; R. JACQUARD, *L'Institut Pontifical d'Archéologie Chrétienne. Journal de cinquante années (1925-1975)*, Roma 1975; PH. PERGOLA, *Il Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana*, in M. PALLOTTINO - P. VIAN (edd.), *Speculum Mundi. Roma centro internazionale di ricerche umanistiche. Unione internazionale degli istituti di Archeologia, Storia e Storia dell'arte in Roma*, Roma [senza anno, 1991 ca.], pp. 445-467; G. ANDREOTTI, *I quattro del Gesù*, Milano 1999 (su G. Belvederi); V. SAXER, *Cent ans d'archéologie chrétienne. La contribution des archéologues romains à l'élaboration d'une science autonome*, in N. CAMBI - E. MARIN (edd.), *Acta XIII congressus internationalis archaeologiae christianae* 1, Città del Vaticano 1998, pp. 115-162 (soprattutto 129-138).

¹⁴ Peterson a Mohlberg, 23.06.1920 (AML NL V A 15a).

¹⁵ NICHTWEIß, pp. 275-277.

¹⁶ *Ibid.*, p. 863.

¹⁷ Peterson durante il suo primo soggiorno a Roma rimase particolarmente attratto dalla scuola domenicana «Angelicum», che all'epoca aveva ancora sede a Piazza della Minerva, prima di trasferirsi, nel 1932, nella sua attuale sede presso i Ss. Domenico e Sisto. In particolare, rimase colpito dal tomista francese Réginald Garrigou-Lagrange O.P.

¹⁸ G. Théry, 28.05.1934 (PIAC, cartella personale di Peterson).

¹⁹ Peterson a Neuss, 30.06.1946 (ULBB NL Neuss). Cf. Peterson a Robert Grosche, 15.10.1946 (HAEK NL 6, nr. 1086): «Ho molti contatti con i francesi. Vengono continuamente da me. Recentemente ho avuto una conversazione piena di comprensione con De Lubac. I miei scritti sono molto tradotti in francese e in italiano».

Il 21 giugno 1934, Kirsch sottopose la questione al Consiglio dei docenti; sottolineò il «valore scientifico e la dottrina dell'illustre professore», che aveva già ottenuto una libera docenza all'Istituto Apollinare al Laterano, ma riteneva di non avere i mezzi finanziari per affidare un incarico di insegnamento.²⁰ Due anni dopo, il neocardinale Giovanni Mercati chiese che venisse offerta una cattedra a Peterson,²¹ promettendo di provvedere personalmente al versamento di uno stipendio annuo di 5000 lire. Kirsch discusse la proposta nella seduta del 23 novembre 1936. Il Consiglio accettò l'istituzione di una cattedra di «Letteratura antica in rapporto alla vita religiosa», evitando così una collisione con le materie insegnate da Mohlberg. Kirsch volle presentare la proposta al pontefice in occasione della successiva udienza prevista tra il 10 e il 20 dicembre 1936.²² Pio XI era uno grande studioso e aveva sostenuto con entusiasmo la fondazione del PIAC. Conosceva perfettamente la situazione del personale e della ricerca nell'Istituto e attraverso Kirsch si coinvolgeva in tutte le decisioni. Allora le relazioni in Vaticano erano ancora tali che il pontefice si interessava personalmente delle singole persone. Si può ritenere che il «caso Peterson» gli fosse familiare fin dal tempo della sua conversione.²³

Pio XI approvò la nomina di Peterson. Il 18 gennaio 1937, Kirsch lo nominò docente di «Letteratura cristiana antica», inizialmente per l'Anno accademico 1936-1937, con la possibilità di un rinnovo annuale.²⁴ Peterson dovette cominciare subito a febbraio e tenere le lezioni per tutti e tre gli anni del corso.²⁵ Egli continuò poi a tenere queste lezioni fino alla sua morte nel 1960, stipendiato comunque, a partire dal 1947, dalla Santa Sede.²⁶ Peterson insegnò in tutti e tre gli anni di studio. Per le due classi superiori aggiunse alle lezioni un'ora di esercizi pratici su «Lettura ed esegesi di antichi autori cristiani». Percepiva uno stipendio mensile di 500 lire,²⁷ versato chiaramente in un primo tempo da Mercati.

A questo punto mi permetto alcune brevi annotazioni su Giovanni Mercati, prefetto della Biblioteca Vaticana a partire dal 1919. Mercati era un ricercatore di alto livello, che teneva intensi rapporti con gli studiosi che frequentavano la Biblioteca Vaticana. Nel 1924 aveva chiamato a Roma Leo Kunibert Mohlberg per gli studi sui Sacramentari.²⁸ Grazie ai suoi contatti, Mercati era informato da fonti sicure sui cambiamenti politici nel Reich tedesco e divenne un punto di riferi-

²⁰ PIAC, Verbali delle adunanze del Consiglio PIAC dal 9 novembre 1925 al giugno 1946 (Seduta del 21.06.1934).

²¹ NICHTWEIß, p. 866.

²² PIAC, Verbali delle adunanze del Consiglio PIAC dal 9 novembre 1925 al giugno 1946 (seduta del 23.11.1936).

²³ Cf. NICHTWEIß, p. 834.

²⁴ PIAC, cartella personale di Peterson.

²⁵ PIACP 1937-1938, 5.

²⁶ Per tutte le lezioni di Peterson al PIAC cf. AS 9/1, 656-658 (con l'indicazione dei manoscritti esistenti).

²⁷ E. Peterson, 14.03.1938 (ASV Segr. Stato, Anno 1931, Rubr. 338, Fasc. 1).

²⁸ Mohlberg [a Ildefons Herwegen], 30.07.1943 (AML NL Mohlberg V A 11): 1929-1930 Mercati «obbliga» Mohlberg ad accettare la cattedra al PIAC. Similmente Mohlberg [a Herwegen?], 09.10.1943 (AML NL Mohlberg V A 11).

mento per co
mania e cerca

Mercati s
convertito e f
te ritornare in
ebbe una fort
anche due alt
di Vienna e J
insegnamento
richiesta non

Nel marzo
di Stato, chie
insegnamento
cani.³⁰ Dal 193
la faccenda, m
te primate Fic
finanziari e no
terie teologica
mentario.³¹ An
stessi motivi e

Allora il F
il 4 febbraio
dell'Istituto, p
definitivament
l'Istituto sareb
bole sotto Kir
dotto degli st

²⁹ Quasten gi
cercò invano di
Consiglio PIAC
re della Universit
cedentemente rifi

³⁰ Pacelli cor
mediazione di M

³¹ E. Peterson
30.03.1938 (ASV
mavera del 1932
terson dalla roma

³² Per il perio
bili. Li potrebb

³³ Mohlberg

³⁴ Mohlberg
mente succube d
to, per cui regnav
A 11); Mohlberg

mento per coloro che, a causa del regime nazista, non potevano restare in Germania e cercavano appoggi in Italia.

Mercati s'interessò a Peterson certamente anche per il fatto che in quanto convertito e fermo oppositore del nazionalsocialismo sarebbe potuto difficilmente ritornare in Germania. Con il suo incarico d'insegnamento al PIAC, Peterson ebbe una fortuna che non fu concessa ad altri postulanti. Nel maggio del 1938 anche due altri esuli perseguitati dal nazionalsocialismo, Gerhart Burian Ladner di Vienna e Johannes Quasten di Münster, cercarono di ottenere un incarico di insegnamento all'Istituto, ma, a causa del ridotto numero degli studenti, la loro richiesta non venne accolta.²⁹

Nel marzo del 1938, Peterson si rivolse al cardinale Eugenio Pacelli, Segretario di Stato, chiedendo o di allargare il suo insegnamento all'Istituto o di conferirgli un insegnamento a Sant'Anselmo o un posto alla Biblioteca Vaticana o ai Musei Vaticani.³⁰ Dal 1932 Pacelli era Gran Cancelliere del PIAC, per cui si occupò subito della faccenda, ma senza risultati. La richiesta a Sant'Anselmo venne respinta dall'abate primate Fidelis von Stotzingen, con la motivazione che non disponeva di mezzi finanziari e non voleva altri professori laici oltre a Enrico Josi e per giunta per materie teologiche come patrologia, storia della religione e storia del periodo neotestamentario.³¹ Anche al PIAC non si raggiunse un accordo molto probabilmente per gli stessi motivi e del resto dopo pochi mesi scoppiò la Seconda Guerra Mondiale.

Allora il PIAC si trovò sotto ogni punto di vista in grande difficoltà.³² Infatti il 4 febbraio 1941 morì Johann Peter Kirsch, il benemerito fondatore e rettore dell'Istituto, provocando una profonda e lunga crisi, dalla quale l'Istituto uscì definitivamente solo negli anni 1960. Ancora durante la guerra correva voce che l'Istituto sarebbe passato ai gesuiti.³³ Le cause erano la direzione notoriamente debole sotto Kirsch, ³⁴ la Seconda Guerra Mondiale, il numero drammaticamente ridotto degli studenti e soprattutto il tipo di programmazione ormai obsoleta del-

²⁹ Quasten giunse a Roma nel 1937 e soggiornò al Campo Santo Teutonico. Nel maggio del 1938 cercò invano di ottenere un incarico di insegnamento al PIAC (PIAC, Verbali delle adunanze del Consiglio PIAC dal 9 novembre 1925 al giugno 1946 [seduta del 23.05.1938]); l'1.10.1938, il rettore della Università cattolica d'America a Washington gli offrì una cattedra che Peterson aveva precedentemente rifiutato (cf. NICHTWEIB, p. 867).

³⁰ Pacelli conosceva certamente il « caso Peterson » da molto tempo, forse anche attraverso la mediazione di Mohlberg; cf. Peterson a Mohlberg, 29.12.1931 (AML NL Mohlberg A V 15a).

³¹ E. Peterson, 14.03.1938 (ASV Segr. Stato, Anno 1931, Rubr. 338, Fasc. 1); F. von Stotzingen, 30.03.1938 (ASV Segr. Stato, Anno 1931, Rubr. 338, Fasc. 1). Ma cf. NICHTWEIB, p. 863: « Nella primavera del 1932 i benedettini del Collegio di S. Anselmo [...] avevano cercato di ottenere per Peterson dalla romana Congregazione degli Studi la licenza di insegnare ».

³² Per il periodo critico dal 1939 in poi, gli atti degli Archivi Vaticani non sono ancora accessibili. Lì potrebbero trovarsi ancora altri documenti sull'insegnamento di Peterson al PIAC.

³³ Mohlberg [a Herwegen?], 30.07.1943 (AML NL Mohlberg V A 11).

³⁴ Mohlberg vedeva la cosa in questo modo: nella sua bonarietà, il rettore Kirsch era completamente succube del suo segretario Belvederi, che era un uomo amabile, ma estremamente disordinato, per cui regnava sovrana l'anarchia; Mohlberg [a Herwegen?], 09.10.1943 (AML NL Mohlberg V A 11); Mohlberg all'abate di Maria Laach, 01.10.1946 (AML NL Mohlberg V A 11).

l'insegnamento e della ricerca.³⁵ Le materie archeologiche giocavano un ruolo troppo marginale per poter ancora parlare di un Istituto archeologico. A tale marginalizzazione dell'archeologia contribuì certamente anche il padre Mohlberg, che voleva trasformare il PIAC in un Istituto per lo studio generale dell'antichità. Inoltre, l'Istituto era troppo incentrato sull'archeologia romana con il suo orientamento apologetico.

Dopo la morte di Kirsch, l'Istituto rimase praticamente senza direzione. Non venne nominato un nuovo rettore, ma un semplice reggente, lo studioso Pio Franchi de' Cavalieri, poco dotato per l'organizzazione, il quale aveva trascorso quasi tutta la vita nella Biblioteca Vaticana. Nell'aprile del 1942, Mohlberg sospese le lezioni in seguito a un esaurimento fisico.³⁶ Nel mese di agosto, Peterson così descriveva la situazione: «Il nostro istituto archeologico non si è ancora ripreso dalla morte di Kirsch, Franchi non era molto capace e Mohlberg ha intorbidito l'acqua. Peccato che le cose non vadano meglio».³⁷

La sorte di Peterson all'Istituto era strettamente legata, nel bene e nel male, al benedettino Leo Kunibert Mohlberg. Quest'ultimo, su pressione di Giovanni Mercati, aveva ottenuto al PIAC, nel marzo del 1930, la cattedra di «Storia antica della Chiesa, della Liturgia e Agiografia», succedendo al suo confratello Henri Quentin. Mohlberg, che assolveva i suoi impegni sempre con grande puntualità e coscienziosità, contribuì al profilo accademico dell'Istituto, introducendo sistematicamente gli studenti ai fondamenti della scienza storica, ma spostando eccessivamente l'accento dai contenuti ai metodi. A questo servì anche l'istituzione, nel 1936, di un «Seminario storico per lo studio delle antichità cristiane», nel quale gli studenti si esercitavano sulle fonti monumentali e letterarie dell'antichità cristiana.

Mohlberg era molto impegnato. Già nel 1927 Hermann Escher lo aveva coinvolto nella catalogazione dei manoscritti della Biblioteca Centrale di Zurigo, alla quale dedicò i mesi estivi e poi gli anni della guerra. Poiché Mohlberg non faceva mistero della sua opposizione al regime nazista, dall'estate del 1942 rimase prudentemente in Svizzera e inizialmente non tornò a Roma. Tuttavia comunicò la sua decisione poco prima dell'inizio del nuovo anno accademico (lettera del 15 ottobre 1942), provocando l'irritazione del Reggente Franchi de' Cavalieri.³⁸ La faccenda fu discussa nel Consiglio dei docenti (27 ottobre 1942) e non rimase altra scelta che nominare un supplente. Franchi de' Cavalieri pensò a Peterson, che

³⁵ L'opinione di Mohlberg sull'errato orientamento dell'Istituto (cf. sotto, nota 51) era giusta in linea di principio, ma la sua soluzione era sbagliata, perché per lui non si trattava di un Istituto archeologico, bensì di un Istituto per le scienze dell'Antichità.

³⁶ Mohlberg [a Herwegen?], 05.09.1943 (AML NL Mohlberg V A 11); bozza di lettera di Mohlberg [a Giuseppe Bruno, dopo il 20.05.1943] (AML NL Mohlberg V A 26).

³⁷ Peterson a Neuss, 14.08.1942 (ULBB NL Neuss).

³⁸ Mohlberg a Franchi de' Cavalieri, 15.10.1942 (AML NL Mohlberg V A 26); Franchi de' Cavalieri a Mohlberg, 26.10.1942 (AML NL Mohlberg V A 26).

già insegnava all'Istituto, e si accordò con lui in tal senso, ma volle informare Mohlberg della decisione.³⁹ Mohlberg rispose che piuttosto Engelbert Kirschbaum sarebbe stato in grado di sostituirlo; altrimenti si sarebbe dovuto rinunciare a un sostituto. Durante la successiva seduta del Consiglio (10 novembre 1942), Franchi de' Cavalieri dichiarò di non considerare quella di Mohlberg una risposta convincente, per cui pensava di incaricare Peterson come sostituto per la parte storica dell'insegnamento di Mohlberg e aggiungeva che per questo Peterson doveva ricevere una nomina formale come docente supplente.⁴⁰

Probabilmente Mohlberg aveva proposto Kirschbaum, gesuita di Colonia, per vari motivi. Aveva già potuto apprezzare il suo concittadino, negli anni 1932-1934, come studente intelligente e volenteroso all'Istituto. Inoltre, Kirschbaum aveva ripreso i corsi del defunto Kirsch al PIAC a partire dal 1941. Non da ultimo, Franchi de' Cavalieri contava certamente anche sul fatto che Kirschbaum non avrebbe accettato altri carichi di insegnamento, perché i superiori lo avevano messo, a malincuore, a disposizione dell'Istituto e volevano che ritornasse il prima possibile all'Università Gregoriana.⁴¹ Kirschbaum era presente alle sedute del Consiglio dei docenti nelle quali si discusse il caso Mohlberg. Aveva un carattere estremamente leale e sincero. Perciò approvò, insieme ai colleghi, la proposta di Franchi de' Cavalieri a favore di Peterson e contro la volontà dichiarata di Mohlberg.⁴²

Comunque il sacerdote bolognese Giulio Belvederi, segretario dell'Istituto senza diritto di voto espresse delle perplessità riguardo alla nomina di un laico come docente di liturgia. Franchi de' Cavalieri replicò che Peterson avrebbe assicurato solo una supplenza e in ogni caso si sarebbe occupato di storia della Chiesa, agiografia e liturgia dal punto di vista storico.⁴³ La decisione venne confermata. Peterson ebbe fortuna, perché poco tempo dopo il suo sostenitore Franchi de' Cavalieri rassegnò le sue dimissioni e non mise più piede nel Pontificio Istituto.⁴⁴

³⁹ PIAC, Verbali delle adunanze del Consiglio dal 9 novembre 1925 al giugno 1946 (seduta del 27.10.1942). Peterson partecipò alle sedute del Consiglio dei docenti a partire dal 14.12.1942.

⁴⁰ PIAC, Verbali delle adunanze del Consiglio dal 9 novembre 1925 al giugno 1946 (seduta del 10.11.1942).

⁴¹ Franchi de' Cavalieri a Mohlberg, 13.11.1942 (AML NL Mohlberg V A 26): «P. Kirschbaum non poteva assumere tale incarico per lui troppo gravoso».

⁴² La decisione fu presa all'unanimità: Franchi de' Cavalieri a Mohlberg, 13.11.1942 (AML NL Mohlberg V A 26). Kirschbaum a Mohlberg, 20.12.1942 (AML NL Mohlberg V A 26): «Naturalmente io comprendo la sua situazione e non ho taciuto al riguardo. Ma ovviamente non posso negare che la mancanza delle sue lezioni per gli studenti del primo anno è nonostante tutto deplorabile e sono convinto che anche lei mi dà ragione in questo. Non c'era altra alternativa. Io non so che cosa faccia esattamente Peterson. Sembra che tenga lezioni soprattutto sulla storia della Chiesa. Ma, come ho detto, non so esattamente». Cf. Fritz Volbach a Mohlberg, 28.11.1942 (AML NL Mohlberg V A 26): «Non vedo più Peterson da molto tempo. Deve insegnare liturgia». Cosa significhi questa frase rimane un mistero.

⁴³ PIAC, Verbali 1925-1946 (seduta del 10.11.1942).

⁴⁴ Cf. Franchi de' Cavalieri a Mohlberg, 27.08.1945 (AML NL Mohlberg V A 26).

Il 25 novembre del 1942, mise a disposizione il suo incarico di Reggente, deluso per l'insuccesso della sua amministrazione.⁴⁵ Peterson partecipò già alla seduta successiva del Consiglio (14 dicembre 1942) come docente sostituto di Mohlberg per «Storia antica della Chiesa» e «Storia del Culto», ma non per Agiografia. Allora cominciò a essere stipendiato per la prima volta dalla Santa Sede e percepì i due terzi dello stipendio di Mohlberg.⁴⁶

Mohlberg divenne sempre più un problema, non solo per la sua assenza, ma anche perché non diceva quando sarebbe tornato né, d'altra parte, si dimetteva.⁴⁷ Insorsero malumori a causa dei suoi laureandi, che erano stati passati a Peterson senza alcuna programmazione.⁴⁸ Per quanto concerneva questi ultimi, Mohlberg scrisse irritato: «In tutti questi mesi Peterson si è sempre messo in tasca il mio stipendio e non mi ha mai scritto una parola sull'andamento della sua supplenza. Finché poi ho saputo che mi sostituisce male e si rinviano le discussioni delle tesi di laurea».⁴⁹ Kirschbaum difese Peterson da queste accuse.⁵⁰ Il caso Mohlberg venne nuovamente discusso nella seduta di Consiglio del 6 maggio 1943. Mohlberg aveva detto a Fritz Volbach (docente al PIAC dal 1934 al 1940) di non avere alcuna voglia di tornare a Roma e di pensare con orrore alla ripresa delle sue lezioni. Si astenne da ogni contatto epistolare con Volbach, Kirschbaum e Belvederi per settimane, se non per mesi, per cui nessuno sapeva come procedere.⁵¹

Probabilmente non si sbaglia ad attribuire a Mohlberg una certa caparbieta e rassegnazione, perché nell'ultima seduta di Consiglio, tenuta alla fine giugno del 1942, alla quale aveva partecipato, la sua proposta di una riorganizzazione generale del piano di studio dell'Istituto si era scontrata con la resistenza dei colleghi e solo Kirschbaum lo aveva appoggiato.⁵² Il progetto prevedeva praticamente una

⁴⁵ PIAC, Verbali 1925-1946 (seduta del 25.11.1942): «Indotto dalla circostanza di non aver potuto fare quanto avrebbe voluto e desiderato fare perché non ha trovato collaborazione là dove egli credeva di trovare».

⁴⁶ Franchi de' Cavalieri a Mohlberg, 13.11.1942 (AML NL Mohlberg V A 26). NICHTWEIS, pp. 867-868. Naturalmente Mohlberg non si diede per vinto e lottò per il suo onorario: Belvederi a Mohlberg, 14.01.1943 (AML NL V A 26).

⁴⁷ Per gli atti al riguardo cf. AML NL Mohlberg V A 11).

⁴⁸ Bozza di lettera di Mohlberg [a Giuseppe Bruno, dopo il 20.05.1943] (AML NL Mohlberg V A 26). Si trattava di quattro laureandi di Mohlberg: Miguel Quetglas Pujol, Bruno Leoni, Josif Gagov e Giovanni Lucchesi (Kirschbaum a Mohlberg, 01.07.1943 [AML NL Mohlberg V A 26]).

⁴⁹ Mohlberg [a Herwegen?], 09.10.1943 (AML NL Mohlberg V A 11).

⁵⁰ Kirschbaum a Mohlberg, 09.08.1943 (AML NL Mohlberg V A 26).

⁵¹ PIAC, Verbali 1925-1946 (seduta del 06.05.1943). Mohlberg [a Herwegen?], 05.09.1943 (AML NL Mohlberg V A 11): «[...] penso molto seriamente di rassegnare le mie dimissioni». Mohlberg all'abate di Maria Laach, 01.10.1946 (AML NL Mohlberg V A 11): «[...] all'Istituto darei volentieri la mia Demmission (sic!) se sapessi poi come provvedere al mio sostentamento».

⁵² PIAC, Verbali 1925-1946 (seduta del 20.06.1942). È illuminante una bozza di lettera di Mohlberg [a Giuseppe Bruno, dopo il 20.05.1943] (AML NL Mohlberg V A 26): «I deplorabili malintesi al Pont. Inst. di Archeologia Cristiana. S. Eminenza il card. Mercati e S. E. Pio Franchi de' Cavalieri le testimonieranno concordemente di essere stato molte volte sollecitato a riferire per iscritto

divisione de
l'antichità.
sarebbe ma
Questo può
Giuseppe I
perché altri
successivo r
to della dis

Ora è b
na, interessa
ra. Dall'iniz
stamento»
za».⁵⁴ Nel r
niversità di
le grande d
un tedesco
dodici anni
fessori dell'
ticano mi d

Nonosta
l'idea di tor
un anno, ne
solo per un
storico della
sembrava ac
tedra di pre
mare, proba
cevo ciò che
costretto a t
piccoli. Ma
va e non un

e a voce che s
Io ho riferito a
hanno confern
«[...] e sopratt
stituito è mal in
completamente

⁵³ PIAC, V

⁵⁴ Peterson

⁵⁵ Peterson

⁵⁶ Peterson

⁵⁷ Peterson

⁵⁸ Peterson

divisione dell'Istituto in due rami: uno per l'archeologia e l'altro per lo studio dell'antichità. Al più tardi in quel momento, Mohlberg dovette riconoscere che non sarebbe mai riuscito a realizzare al PIAC il suo piano didattico e programmatico. Questo può spiegare il suo ostinato atteggiamento. Il commissario dell'Istituto, Giuseppe Bruno, chiese a Mohlberg di dire chiaramente se intendeva tornare, perché altrimenti avrebbe perso la cattedra.⁵³ Purtroppo nei verbali del periodo successivo non si parla più di Mohlberg, per cui è impossibile conoscere il seguito della discussione.

Ora è bene gettare uno sguardo sull'attività di Peterson nell'Università romana, interessante anche per il fatto che si svolge nello stesso tempo durante la guerra. Dall'inizio del 1942 Peterson tenne lezioni sull'«Introduzione al Nuovo Testamento» nell'Istituto di Storia della religione della regia università «La Sapienza».⁵⁴ Nel marzo del 1944, una serie di professori – storici e archeologi – dell'Università di Roma gli chiesero di spiegare una lettera di Paolo. «Tu non sai quale grande dimostrazione di fiducia sia oggi il fatto che degli italiani si rivolgono a un tedesco».⁵⁵ Nell'autunno del 1945 poteva già scrivere: «Naturalmente dopo dodici anni sono diventato quasi di casa qui a Roma, con molti rapporti con professori dell'Università statale, sacerdoti e religiosi di tutte le nazioni. Anche in Vaticano mi dimostrano molta benevolenza».⁵⁶

Nonostante queste esperienze positive, fino al 1944 Peterson non rinunciò all'idea di tornare in Renania con la famiglia alla fine della guerra.⁵⁷ A distanza di un anno, nel 1945, vedeva le cose in modo diverso: sarebbe tornato in Germania solo per una cattedra di professore ordinario, ad esempio quella di Carl Clemen, storico della religione, a Bonn, altrimenti sarebbe rimasto a Roma. Nel 1945, gli sembrava addirittura di poter ottenere, dopo otto anni di insegnamento, una cattedra di professore ordinario al PIAC.⁵⁸ «Se ora il Vaticano mi dovesse confermare, probabilmente rimango qui, dove abbiamo casa, mobili ecc. Ma se non ricevo ciò che è necessario per vivere e nessuna offerta di un posto all'estero, sarei costretto a tornare in Germania senza valigia e bagaglio, ma con cinque bambini piccoli. Ma allora vorrei un ordinariato, che assicuri una pensione alla mia vedova e non un titolo di professore onorario. Perciò avevo pensato anche al posto di

e a voce che si sarebbero fatte proposte concrete per una nuova riforma, ma finora senza risultato. Io ho riferito al riguardo alle Loro E., il 28 ottobre 42, in un promemoria, che a tutt'oggi non mi hanno confermato di aver ricevuto». Mohlberg [I. Herwegen?], 09.10.1943 (AML NL V A 11): «[...] e soprattutto Rufini della Congregazione degli studi mi hanno dato ragione: secondo loro, l'Istituto è mal impostato *a fundamentis*. Kirsch morì con gravi accuse e rimorsi di coscienza; egli fu completamente alla mercé di Belvedere fino alla morte».

⁵³ PIAC, Verbali 1925-1946 (seduta del 06.05.1943).

⁵⁴ Peterson a Neuss, 03.01.1942 (ULBB NL Neuss).

⁵⁵ Peterson a Neuss, 30.03.1944 (ULBB NL Neuss).

⁵⁶ Peterson a Neuss, 18.10.1945 (ULBB NL Neuss).

⁵⁷ Peterson a Neuss, 30.03.1944 (ULBB NL Neuss).

⁵⁸ Peterson a Neuss, 18.10.1945 (ULBB NL Neuss).

Mesching. Per inciso, preferirei ricevere una cattedra di Storia di Letteratura cristiana antica [Patrologia]. E perché no alla Facoltà di Teologia?». ⁵⁹

Dopo la fine della guerra, Peterson poté contare sul sussidio erogato dagli alleati alle «persone sfollate» (UNRRA), perché lo stipendio mensile dell'Istituto non sarebbe bastato neppure per una settimana. ⁵⁰ Questo spiega perché ancora nel giugno del 1946 egli parla di un rientro a Bonn per prendere la cattedra dello storico della religione Gustav Mensching, nonostante che il suo interesse si fosse ormai spostato nel campo della patrologia. ⁵¹ Nell'ottobre del 1946 abbandonò definitivamente l'idea di «ricomparire a Bonn come un fantasma del passato dopo 13 anni di assenza dalla Germania». ⁵² Ma al tempo stesso si rifiutò di prendere la cittadinanza italiana, necessaria per presentare la sua candidatura a una cattedra presso l'Università romana (come successore di Ernesto Buonaiuti): «Voglio restare tedesco e vedere come posso continuare a servire la mia patria». ⁵³

Inizialmente anche al PIAC sembravano esservi poche speranze per un posto sicuro e tanto meno per una cattedra da ordinario. All'inizio del 1944, Peterson scrive: «Mohlberg è rimasto in Svizzera, perciò continuo a sostituirlo. La situazione nel nostro Istituto è poco piacevole». ⁵⁴ La causa della situazione poco piacevole era la controversia tra il segretario, Giulio Belvederi, e il Rettore *ad interim* (commissario) Giuseppe Bruno, che paralizzò per molti anni tutta la vita dell'Istituto. Dal 1946 al 1951, il PIAC rimase addirittura senza segretario.

Nel gennaio del 1945, Peterson ebbe a Roma un grave incidente: venne investito da una macchina, ⁵⁵ riportando una grave ferita alla gamba destra sotto il ginocchio. ⁵⁶ Non fu più in grado di tenere le sue lezioni per il resto dell'anno accademico, perché non gli era stata diagnosticata la rottura della clavicola, per cui si dovette nuovamente rompere e ricomporre l'osso. ⁵⁷ Così, oltre a Mohlberg, all'Istituto mancava anche il suo sostituto. Nel novembre del 1945, Mohlberg era ancora a Zurigo e comunicava di non poter rientrare a Roma, a causa delle difficoltà del viaggio, prima del secondo semestre. Ma i suoi colleghi non si fidarono di informazioni così vaghe e, del resto, erano stanchi del

⁵⁹ Peterson a Neuss, 18.10.1945 (ULBB NL Neuss).

⁶⁰ Peterson a Neuss, 30.06.1946 (ULBB NL Neuss).

⁶¹ Peterson a Neuss, 30.06.1946 (ULBB NL Neuss). Cf. Peterson a Neuss, 07.12.1946 (ULBB NL Neuss): Peterson si occupava di Teofilo di Antiochia. Nel 1949, si occupava dei Padri apostolici (Peterson a H. Jedin, 06.01.1949 [UBLL NL Neuss]).

⁶² Peterson a Neuss, 15.10.1946 (ULBB NL Neuss).

⁶³ Peterson a Neuss, 15.10.1946 (ULBB NL Neuss).

⁶⁴ Peterson a Neuss, 21.01.1944 (ULBB NL Neuss).

⁶⁵ Di «investimento» parla lo stesso Peterson: Peterson a Neuss, 18.10.1945 (ULBB NL Neuss).

⁶⁶ PIAC, Verbali 1925-1946 (seduta del 09.02.1945).

⁶⁷ PIAC, Verbali 1925-1946 (seduta del 20.04.1945). Peterson parla di un incidente d'auto e di una caduta al foro di Cesare. Dovrebbe trattarsi dello stesso episodio. Cf. Peterson a Neuss, 25.03.1947 (ULBB NL Neuss).

comportamento di quel monaco così ostinato, per cui affidarono subito l'insegnamento per l'anno accademico 1945-1946 a Peterson.⁶⁸ Ciononostante il suo futuro personale e quello dell'Istituto restavano imprevedibili: «All'Istituto Kirsch non ha ancora avuto un successore come direttore. Naturalmente al riguardo ci sarebbe molto da dire».⁶⁹

Alla fine della guerra Mohlberg insistette per tornare a Roma.⁷⁰ Sembrava aver superato la sua delusione nei confronti dei colleghi. L'argomento fondamentale era per lui addirittura il cattivo stato dell'insegnamento. Da varie parti gli erano giunte lamentele nei riguardi di Peterson, il quale apparentemente non lo sostituiva in modo adeguato.⁷¹ Il 29 ottobre 1946 Mohlberg riuscì a ritornare a Roma. Aveva il diritto di rioccupare la sua cattedra. Senza dubbio era una personalità molto più energica e intraprendente di Peterson. Perciò, insieme a Kirschbaum, intervenne in modo rapido e deciso presso la Congregazione degli Studi a favore dell'Istituto, la cui sopravvivenza, dopo la morte di Kirsch, era fortemente minacciata.

Ma Peterson interpretò questi sforzi piuttosto come una minaccia: «Io stesso qui non ho la vita facile. Mohlberg, che ho sostituito per quattro anni, è tornato dalla Svizzera e ha predisposto tutto – insieme a Kirschbaum – per estromettermi dall'Istituto, e questo nonostante che avesse un posto a Lucerna. Finora la questione non è risolta e questo si osa fare a un padre di cinque figli!».⁷² Si può dubitare del fatto che Mohlberg e Kirschbaum abbiano veramente tramato contro Peterson. Ma era chiaro che, dopo il rientro di Mohlberg, il suo posto doveva ovviamente essere ridimensionato e forse si presero in considerazione per lui anche nuove materie.⁷³ Anche Mercati, che aveva finanziato le sue lezioni di Storia della letteratura cristiana, aveva qualcosa da dire al riguardo. «Mercati [...] è l'unico in Vaticano a prendersi cura di me; purtroppo non ha una grande influenza».⁷⁴

Con il ritorno di Mohlberg terminò per Peterson l'insegnamento della Storia della Chiesa antica. Di conseguenza, non partecipò più alle sedute del Consiglio

⁶⁸ PIAC, Verbali 1925-1946 (seduta del 08.11.1945).

⁶⁹ Peterson an Neuss, 30.06.1946 (ULBB NL Neuss).

⁷⁰ Peterson a Robert Grosche, 15.10.1946 (HAEK NL 6, Nr. 1086): «Sostituisco da 4 anni Mohlberg al P. Istituto per l'Archeologia cristiana. Egli è ancora in Svizzera. Gli piacerebbe ritornare al suo posto. Non so se potrà riuscirci».

⁷¹ Bozza di lettera indirizzata ad un prelado romano (AML NL Mohlberg V A 26). Mohlberg considerava Peterson «molto dotto», ma «inetto ad avviare gli studenti ai metodi scientifici» (bozza di lettera non datata [AML NL Mohlberg, Korrespondenz (V A 26)]. Fra gli altri aveva certamente interpellato al riguardo Kirschbaum, che però si era molto contenuto nelle critiche a Peterson; ad esempio Kirschbaum a Mohlberg, 01.07.1943 (AML NL Mohlberg V A 26): «È difficile stabilire ciò che P[eterson] ha insegnato [...]. In ogni caso sono saltate molte ore». Mohlberg [a Herwegen?], 30.07.1943 (AML NL Mohlberg V A 11): «Lo stesso signore (Mohlberg non cita il nome), parlava del modo pietoso in cui Peterson mi avrebbe sostituito, cosa che ho appreso anche da altre fonti».

⁷² Peterson a Neuss, 07.12.1946 (ULBB NL Neuss).

⁷³ *Ibid.*

⁷⁴ *Ibid.*

dei docenti⁷⁵ e non ebbe praticamente più la possibilità di influenzare il suo destino. Nella seduta del 19 novembre 1946, che, in mancanza di un rettore, fu presieduta dal Gran Cancelliere Cardinale Giuseppe Pizzardo, si discusse del futuro di Peterson che aveva dato buona prova di sé come sostituto di Mohlberg.⁷⁶ Lì non si parlò quindi di carenze nel suo insegnamento. Già durante la successiva seduta del Consiglio (25 novembre 1946) Pizzardo poté dichiarare che il Papa Pio XII, ex Gran Cancelliere dell'Istituto, si era espresso a favore della permanenza di Peterson nell'Istituto.⁷⁷ Quindi bisognava creare per lui una nuova cattedra. È facile immaginare che anche Kirschbaum e Mohlberg abbiano accolto favorevolmente questa soluzione.⁷⁸ Ma la gioia di Peterson rimase piuttosto contenuta. «La mia situazione è un po' migliorata, il Vaticano ha creato per me una cattedra, per cui ho perlomeno un posto fisso, naturalmente con uno stipendio molto modesto, ma ovunque lo studioso – me ne sono accertato – è mal pagato».⁷⁹ Come professore Peterson guadagnava meno della metà di ciò di cui aveva bisogno.⁸⁰

Nel frattempo, venne nominato rettore il sacerdote fiammingo Lucien de Bruyne. Sotto la sua presidenza, il Consiglio decise all'unanimità di lasciare a Peterson l'insegnamento di Letteratura paleocristiana (Patrologia) e di affidargli inoltre un corso di lezioni su «Antichità e Cristianesimo», cioè «Giudaismo e Cristianesimo» per il primo anno e «Ellenismo e Cristianesimo» per il secondo e terzo anno. Così Peterson avrebbe tenuto quattro ore settimanali di lezione. L'11 gennaio 1947, la Congregazione per i Seminari lo nominò extra ordinario di Patrologia e di *Disciplina de relationibus inter Antiquitates Iudaicas-Hellenisticas Christianasque*.⁸¹

Con quest'incarico Peterson tornò a partecipare alle sedute del Consiglio, a partire dal 30 novembre 1946. Negli anni seguenti, in base ai verbali, fu per lo più presente, ma rimase sempre in disparte e non prese la parola, a parte a volte come relatore delle tesi di licenza o di dottorato.⁸² Nel tempo in cui insegnò all'Istituto si laurearono importanti personalità: Giuseppe Bovini (1948), Ludwig Voelkl (1950), Umberto Fasola (1954), Félix Darsy (1957) e Aldo Nestori (1958). Uno dei primi studenti di Peterson fu Othmar Perler (al PIAC dal 1929 al 1932), che dal 1932 fu professore di Letteratura paleocristiana, Storia dei dogmi e Ar-

⁷⁵ PIAC, Verbali [delle adunanze del Consiglio PIAC] dal 19 novembre 1946 al 19 giugno 1982 (Seduta del 19.11.1946): «Erik Peterson non invitato perché considerato supplente del Prof. Mohlberg».

⁷⁶ PIAC, Verbali 1946-1982 (seduta del 19.11.1946).

⁷⁷ PIAC, Verbali 1946-1982 (seduta del 25.11.1946).

⁷⁸ Peterson a Neuss, 21.12.1947 (ULBB NL Neuss).

⁷⁹ Peterson a Neuss, 25.03.1947 (ULBB NL Neuss).

⁸⁰ Peterson a Neuss, 21.12.1947 (ULBB NL Neuss).

⁸¹ PIAC fascicolo personale Peterson.

⁸² Sull'attività liturgica di Miguel Quetglas Pujol cf. Kirschbaum a Mohlberg, 09.08.1943 (AML NL V A 26).

cheo
terso
la ca
a cas
T
stude
studi

R
cordi
sco F
Epigr
esper
st'epi
ta Ma
sei tu
C
profe
relazi
era ir
del 19
porta
Bruno

83

84

lettera
patristi
dello s

85

86

vanni I

87

88

89

cheologia a Friburgo. Nel 1948 Perler organizzò per i tre figli più grandi di Peterson – la figlia maggiore aveva allora quattordici anni – una vacanza estiva nella canonica di Tafers, nei pressi di Friburgo.⁸³ Nell'estate del 1950 ospitò il figlio a casa sua in Svizzera.⁸⁴

Tuttavia, nel 1958, Peterson si lamentava con Klauser di non avere al PIAC studenti in grado di recepire e portare avanti le sue idee.⁸⁵ Dante Balboni, che studiò al PIAC negli anni 1942-1943, ci informa sulle lezioni di Peterson:

Un altro grosso personaggio fu il Prof. Erik Peterson, celebre studioso di Patrologia, protestante prima, poi convertito; passò a Roma all'Istituto di Archeologia Cristiana e insegnò per parecchi anni Patrologia. Le sue lezioni erano – *sit venia verbo* – un agrodolce, cioè univano il piacere di gustare il contenuto profondo delle sue lezioni da un lato, e dall'altro di subire il disagio della lingua, perché, non pronunciando bene l'italiano, si esprimeva con molta difficoltà. In quegli anni commentò le lettere di Clemente Papa: la prima e la seconda, sviscerando i significati letterari e filologici, il contenuto di carattere storico e liturgico, per cui alla fine del corso l'alunno aveva una visione profonda, ampia dei problemi che riguardavano la Chiesa primitiva soltanto con lo studio di un testo particolare.⁸⁶

Riguardo ai rapporti fra Peterson e i suoi colleghi non si sa quasi nulla. Ricordiamo qui almeno i loro nomi, se non sono stati già citati: l'ingegnere Francesco Fornari (1931-1940), per architettura Edoardo Junyent (1937-1940) e per Epigrafia Angelo Silvagni (1924-1955). Oriol Schaedel, che ha conosciuto per esperienza personale le reazioni a volte dure di Mohlberg, mi ha raccontato quest'episodio: Peterson e Mohlberg partecipavano a un funerale nella chiesa di Santa Maria dell'Anima. Quando uscirono, Peterson disse a Mohlberg: «Il prossimo sei tu». Quest'ultimo reagì affibbiandogli davanti a tutti un sonoro ceffone.

Contrariamente a quanto si ritiene nella ricerca specialistica Peterson non era professore ordinario al Pontificio Istituto.⁸⁷ Infatti, nel necrologio di Peterson, in relazione alle sue lezioni all'Istituto, si legge: «È stato colto dalla morte, mentre era in corso la sua definitiva sistemazione ad ordinario».⁸⁸ In realtà, dal giugno del 1956 alla morte di Peterson, nelle sedute di Consiglio l'ordine del giorno riportava l'elenco giuridico delle cattedre del gesuita Antonio Ferrua e del laico Bruno Maria Apollonj Ghetti e di Peterson.⁸⁹ Il 28 novembre 1956 il rettore co-

⁸³ Peterson a Neuss, 31.08.1948 (ULBB NL Neuss).

⁸⁴ Peterson a Neuss, 20.07.1950 (ULBB NL Neuss). Cf. Emil Donckel del Lussemburgo in una lettera a Alois Thomas, 01.03.1937: «Il prof. Peterson, come professore invitato, tiene lezioni sulla patristica veramente belle. Comunque sembra che la moglie provveda prima a migliorare la qualità dello stile del manoscritto» (Archivio dell'episcopio di Trier, Abt. 1010, 2).

⁸⁵ Peterson a Th. Klauser, 26.03.1958 (FJDIB NL Klauser).

⁸⁶ D. BALBONI, *G. Lucchesi studente e studioso*, in *Giornata di studio in onore di Mons. Dott. Giovanni Lucchesi*, Faenza 1984, p. 28.

⁸⁷ B. NICHTWEIS in AS 9/2, 539 indica come data 08.08.1956.

⁸⁸ PIACP 1960-1961, 6.

⁸⁹ PIAC, Verbali 1946-1982 (sedute del 19.06.1956, 29.05.1959, 07.12.1960).

municò che la Congregazione per i seminari aveva concesso il «nulla osta» per la nomina ad ordinario di Peterson, Ferrua e Apollonj Ghetti,⁹⁰ ma questo non significava che fossero già ordinari. Infatti la nomina in sé dovette attendere anni. Si tratta di un classico esempio di ritardo burocratico, attraverso il quale l'Amministrazione dei Beni della Santa Sede cercava senza dubbio di procrastinare la maggiorazione dei costi che avrebbe comportato la nomina dei docenti ordinari.⁹¹ Peterson morì prima che la questione venisse risolta.

Morì ad Amburgo il 26 ottobre 1960 e fu sepolto due settimane dopo nel Campo del Verano a Roma. In questa occasione si verificarono alcuni fatti che non possono essere sottaciuti nel presente contesto. Peterson, a suo tempo, era stato invitato a divenire membro della confraternita dell'Addolorata Madre di Dio al Campo Santo Teutonico. Egli aveva risposto che ciò non era necessario: un giorno sarebbe stata l'Arciconfraternita stessa a considerare un suo onore la possibilità di seppellirlo nel suo cimitero. Di conseguenza non venne seppellito, a ragion veduta, accanto a San Pietro.⁹²

Nella seduta del 7 dicembre 1960, i professori del PIAC commemorarono il loro collega defunto. Nel verbale si legge:

Aperta la seduta, il Rettore [Lucien de Bruyne] rievoca la figura del caro collega Erik Peterson, la cui morte avvenuta il 26 ottobre c[orrente] a[nno], colpisce dolorosamente l'Istituto. È a tutti nota la straordinaria competenza del Prof. Peterson, nominato Professore straordinario nell'Epifania del 1947. Egli fu esemplare figura di Maestro e di Docente, le cui pubblicazioni furono sempre ricercatissime e le lezioni ascoltate dagli alunni con vivissimo interesse. Alla sua memoria va il doveroso saluto di quanti lo conobbero e lo amarono, e le preghiere di tutto l'Istituto, perché egli abbia in Cielo un posto tra gli angeli.⁹³

La seduta proseguì affrontando il problema della sua successione. Al riguardo si concordò subito la soppressione della cattedra istituita appositamente per Peterson, perché il corso su «Ellenismo e Cristianesimo» non era previsto negli statuti, mentre il corso di Patrologia poteva essere ripreso da Mohlberg.

La morte di Peterson segnò uno spartiacque per il Pontificio Istituto. Infatti l'attività accademica non poteva continuare in un modo così misero. Allora il PIAC doveva essere radicalmente riorganizzato e trasferito nel palazzo del Laterano. Per questo motivo, a cavallo fra il 1960 e il 1961 arrivò al Campo Santo

⁹⁰ Il *Nihil Obstat* per Peterson è datato 08.08.1956 (PIAC fascicolo personale Peterson).

⁹¹ De Bruyne sapeva benissimo che la nomina effettiva era ancora in sospenso: «La concessione del Nulla Osta lasciava però insoluta per metà la sistemazione giuridica dei prelodati Professori, perché, come si è notato per il P. Darsy, la ratifica amministrativa della nomina stessa spetta all'Amministrazione Beni della S. Sede»; Promemoria (APIAC Amministrazione 12, f. 379).

⁹² Ad opporsi in termini incondizionati ad una tale sepoltura nel Campo Santo fu soprattutto Andreas Rasetschunig (comunicazione orale in Oriol Schaedel).

⁹³ PIAC, Verbali 1946-1982 (seduta del 07.12.1960).

Teutonico Theodor Klauser. Il cardinale Giuseppe Pizzardo, Prefetto della Congregazione degli Studi, in una lettera del 6 luglio 1960 all'arcivescovo di Colonia, gli aveva offerto la direzione del Pontificio Istituto, come successore di Lucien de Bruyne; egli doveva, inoltre, dipanare la questione del lascito di Peterson.⁹⁴ In un *memorandum* Klauser ridusse il ruolo dell'Istituto in gran parte alla formazione supplementare dei futuri docenti di Storia della Chiesa.⁹⁵ Alla fine Klauser rifiutò la direzione; non accettò nemmeno l'offerta di tenere dei corsi intensivi. Klauser, un maestro nell'organizzazione della ricerca scientifica e una fucina di idee nel campo dell'archeologia cristiana, sarebbe certamente riuscito a tirar fuori il PIAC dalla crisi. Per fortuna l'impresa riuscì al domenicano parigino Félix Darsy, che nel 1961 venne nominato rettore dell'Istituto al posto di Klauser e avviò la sua decisiva modernizzazione.

⁹⁴ ACST 10 605, f. 50. Sul lascito di Peterson cf. FJDIB NL Klauser (sotto la corrispondenza di Peterson con la vedova).

⁹⁵ Th. Klauser a J. Kollwitz e O. Perler, 10.01.1961 (Archivio universitario di Freiburg, C 78/6); FJDIB NL Klauser (Corrispondenza Klauser-Dino Staffa). Klauser, 25.10.1960 (Archivio universitario di Bonn, PA 4067): «L'importanza di questo istituto centrale è emersa in piena luce grazie alla recente richiesta fatta dalle facoltà teologiche evangeliche e dagli storici dell'arte della Germania di ottenere cattedre di archeologia cristiana. Lo storico della Chiesa antica può difficilmente soddisfare pienamente le esigenze della sua disciplina senza una formazione nel campo dell'archeologia cristiana».